

**Il fatto - Il bilancio dell'Arcivescovo Bellandi sul turn-over dei sacerdoti avviato nel 2019 e i nuovi provvedimenti in vigore**

# Diocesi di Salerno, rotazione dei parroci A settembre altri dieci trasferimenti

**In una lettera inviata alle comunità, il presule difende la scelta del limite dei nove anni**

di Erika Noschese

Nuovi trasferimenti in vista per le parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Con una lettera ufficiale indirizzata ieri al clero e alle comunità parrocchiali, l'Arcivescovo Monsignor Andrea Bellandi ha tracciato il bilancio del turn-over dei parroci sul territorio e annunciato i prossimi avviamenti pastorali che diventeranno operativi a partire dal mese di settembre. Il provvedimento si inserisce in un percorso di riorganizzazione della mappa diocesana avviato da anni, finalizzato a garantire un costante rinnovamento pastorale e spirituale sia per i sacerdoti sia per le singole realtà parrocchiali del territorio salernitano. La prassi della rotazione dei parroci, come specificato nel documento dal capo della Chiesa salernitana, non costituisce una novità improvvisa ma risponde a un preciso indirizzo normativo della Chiesa italiana. Fin dal momento del suo insediamento nell'estate del 2019, Monsignor Bellandi ha infatti scelto di dare continuità ai criteri stabiliti dal suo predecessore, Monsignor Luigi Moretti, il quale aveva recepito una specifica direttiva della CEI. Nella nota si ricorda espressamente l'adesione a un Decreto della Conferenza Episcopale Italiana del 1983, che ha introdotto "la facoltà

di porre un limite di nove anni alla durata della nomina, rimanendo a discrezione del Vescovo la possibilità di procrastinarla". L'applicazione di questa regola ha determinato negli ultimi anni una profonda trasformazione della geografia ecclesiale della diocesi, coinvolgendo la stragrande maggioranza delle realtà territoriali. Secondo i dati ufficiali forniti dallo stesso Arcivescovo, l'avvicendamento ha già interessato la maggior parte degli altari locali. Nella lettera viene infatti evidenziato che in questo periodo "circa due terzi delle 163 Parrocchie hanno vissuto il trasferimento del loro Parroco - tenendo conto anche del fattore dell'età". Questo processo di riorganizzazione, lontano dal considerarsi



cambiamento "si prospetta per un'altra decina di comunità parrocchiali, dal prossimo settembre". I motivi alla base di questa scelta amministrativa e pastorale sono articolati e rispondono a una visione d'insieme del territorio diocesano. L'Arcivescovo ha spiegato che, sebbene esistano valide argomentazioni che potrebbero far propendere per una permanenza dei sacerdoti molto più estesa nel tempo, ritiene la regola dei nove anni ancora pienamente valida in linea di principio. Le decisioni relative ai trasferimenti non vengono prese in modo isolato, ma scaturiscono da un percorso condiviso con i Vicari episcopali e i Vicari foranei.

“  
**Si tratta di un'opportunità per ritornare all'essenziale della vocazione**  
”

concluso, registrerà a breve una nuova e significativa accelerazione. Monsignor Bellandi ha infatti confermato che lo stesso scenario di

Tali scelte, si legge nel testo, devono essere sempre valutate all'interno del contesto ecclesiale globale e rappresentano "una sfida e un'opportunità - per le comunità parrocchiali e i sacerdoti - di rimettersi in discussione, trovando nuovi stimoli spirituali e aprendo nuovi orizzonti di relazione". Un passaggio centrale della lettera è dedicato direttamente alla condizione umana e spirituale dei sacerdoti coinvolti nei trasferimenti, per i quali il distacco dai fedeli rappresenta un momento delicato. Il capo della diocesi non nega le difficoltà pratiche e l'impatto emotivo legati a questi passaggi, ma invita a leggerli in una prospettiva di fede.

Monsignor Bellandi sottolinea come "l'inevitabile disagio e la comprensibile sofferenza che tali cambiamenti portano sempre con sé" possano tramutarsi in "una grande opportunità per ritornare all'essenziale della propria vocazione". Lo spostamento in una nuova sede diventa così l'occasione per ridefinire le priorità del ministero e per "decidere nuovamente un dono di essa senza limiti né condizioni prefissate da noi". L'invito finale ai presbiteri punta sulla centralità dell'obbedienza e sul superamento degli attaccamenti ai singoli ruoli o territori. Per l'Arcivescovo salernitano, la vera libertà ministeriale si sperimenta nell'accettazione dei disegni della Chiesa. Nella parte conclusiva della missiva viene rimarcato che è "solo in questa totalità di abbandono al Signore - e non ad una specifica comunità - vissuto nella concretezza dell'obbedienza alla Chiesa e ai suoi Pastori, che si può fare esperienza di una rinnovata libertà". Una condizione interiore profonda, aggiunge il presule, che rimane invece "sconosciuta invece a coloro che l'attendono solo al verificarsi di condizioni da sé prefissate". Il documento si conclude con l'auspicio che queste disposizioni vengano accolte da tutti con benevolenza e con un ringraziamento per il lavoro svolto quotidianamente nella diocesi.

**Il fatto - Il segretario generale Antonio Apadula chiede di sottoscrivere un protocollo provinciale per la tutela dei lavoratori**

## Caldo estremo e rischio stress termico: Cgil Salerno chiede un tavolo prefettizio

La CGIL Salerno ha inviato una richiesta formale al Prefetto di Salerno, Francesco Esposito, per chiedere la convocazione di uno specifico Tavolo Prefettizio dedicato al rischio da stress termico e alla tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori della provincia. L'iniziativa nasce alla luce dell'innalzamento delle temperature registrato negli ultimi anni e delle previsioni che indicano un'estate caratterizzata da frequenti e intense ondate di calore. La CGIL Salerno richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare tutti i lavoratori maggiormente esposti alle alte temperature: addetti dei cantieri edili e infrastrutturali, braccianti agricoli, operatori della logistica e del sistema portuale, rider, operatori ecologici, lavoratori impegnati nella manutenzione delle reti e delle infrastrutture, addetti ai servizi pubblici, agenti della Polizia Municipale e, più in generale, tutte le lavoratrici e i lavoratori che svolgono attività all'aperto o in ambienti particolarmente esposti al calore. «L'aumento delle temperature e i

fenomeni climatici estremi stanno incidendo in maniera sempre più significativa sulle condizioni di lavoro, esponendo migliaia di lavoratrici e lavoratori a rischi concreti per la salute e la sicurezza», dichiara Antonio Apadula segretario generale della Cgil Salerno. Nella missiva indirizzata alla Prefettura, la CGIL Salerno chiede il coinvolgimento delle Amministrazioni locali, dell'ASL, dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, dell'INAIL, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali e di tutti i soggetti istituzionali competenti, con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del fenomeno e definire misure concrete di prevenzione e tutela. Tra le proposte avanzate dalla CGIL Salerno vi è anche la definizione e la sottoscrizione di un Protocollo Intersettoriale Provinciale per la prevenzione e la gestione del rischio da stress termico, condiviso tra istituzioni e parti sociali. Il Protocollo dovrebbe prevedere misure omogenee di prevenzione, tra cui la rimodulazione degli orari di lavoro nelle fasce

maggiormente esposte alle alte temperature, l'eventuale sospensione o limitazione delle attività nelle condizioni climatiche più critiche, pause di recupero adeguate, aree ombreggiate e punti di ristoro, dispositivi di protezione e strumenti di monitoraggio ambientale, percorsi di informazione e formazione e il rafforzamento delle attività ispettive e di vigilanza.

«La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro costituisce un diritto fondamentale e un principio irrinunciabile che deve essere garantito in ogni circostanza. Nessuna esigenza produttiva o organizzativa può prevalere sulla salvaguardia della vita e della salute delle persone che lavorano», aggiunge Apadula. Per il sindacato, la provincia di Salerno, per estensione territoriale e per la presenza di importanti attività agricole, portuali, logistiche, turistiche, produttive e di servizio, necessita di una particolare attenzione su un fenomeno destinato ad assumere nei prossimi mesi una rilevanza sempre maggiore.